



Antonio Capestro, Leonardo Zaffi

Il progetto del temporaneo. Tra ricerca e formazione: dispositivi per l'arte, la cultura, il patrimonio

Didapress, Ricerche | architettura design territorio, Firenze (FI), 2018

L'architettura temporanea è «un esercizio di sintesi estrema» – dice Italo Lupi – «che in compenso ha una capacità comunicativa notevole, immediata, alla portata di tutti». Nel suo essere effimera riassume la forza teorica e sperimentale di questa declinazione del costruire che trova il suo senso nel destino stesso che l'attende.

È un'opera che nasce programmata per morire, che esaspera gli elementi dell'architettura, accelera i processi progettuali e costruttivi, condensa le culture del progetto, individua una dimensione della progettazione specifica, dove gli aspetti ideativi e creativi si connettono a quelli costruttivi e tecnologici.

Questi elementi complessi, indagati nel libro di Capestro e Zaffi, vengono approfonditi attraverso una struttura di contenuti chiara, composta da quattro sezioni tematiche. Un testo piacevole da sfogliare ma che va esplorato in profondità nella sua efficace articolazione per comprenderne l'efficacia. Rientra nella collana "Ricerche di architettura, restauro, paesaggio, design, città e territorio", pensata dalla casa editrice per diffondere i risultati della ricerca nel settore. Il testo è un racconto di esperienze di attività di ricerca integrate ad attività di didattica sul tema delle architetture temporanee, e di queste ne rivela le potenzialità espressive e tecnologiche. La prima parte, firmata da Antonio Capestro, avanza una riflessione sul rapporto tra gli spazi effimeri e i contesti storici fio-

rentini che ospitano le installazioni. Il rapporto tra permanenza e provvisorietà si esplicita nelle potenzialità di attivazione dei luoghi tramite interventi temporanei in luoghi storicamente significativi.

Si tratta di una riflessione concreta sulla temporaneità come declinazione di una architettura apparentemente effimera ma che consente di misurarsi in modo leggero ma attento con spazi storici. Una possibilità applicativa che lascia una relativa libertà legata alla temporaneità dell'intervento e che consente di valutare gli esiti del pensiero progettuale, verificandone fattibilità, efficacia e validità. Un processo che parte dall'analisi critica del contesto in cui si interviene, degli strumenti tecnici e tecnologici a disposizione, tale da rendere possibile fin dalla concezione dell'opera la valutazione sintetica dei rapporti intercorrenti tra tecnologie realizzative e implicazioni progettuali.

Il testo offre un'occasione per valutare ricadute di percorsi formativi alternativi che implicano la possibilità di misurarsi con la dimensione del temporaneo e con la pratica dell'autocostruzione come attivatrici di potenzialità e relazioni, e che contribuiscono a definire differenti visioni dello stesso luogo ospitante: un processo che si completa con l'esperienza spaziale ed emotiva del visitatore. Il luogo quindi diventa dinamico, innesca suggestioni, stabilisce nuove alchimie e l'architettura effimera diventa architettura di relazioni. Un'architettura che dialoga con la preesistenza, con le sue dimensioni, innestandosi all'interno e creando in relazione ad essa le giuste proporzioni. È un'architettura che, anche se pensata per essere dismessa velocemente, ha una sua forza compositiva e tecnologica, che mette in gioco diversi saperi e culture del progetto, connettendo l'esperienza creativa ai temi della conservazione e valorizzazione dei luoghi in un sistema complesso di specificità.

Temporary architecture is «an exercise of extreme synthesis» – says Italo Lupi – «which, on the other hand, has a remarkable communicative capacity, immediate, within everyone's reach». In its ephemeral nature, it sums up the theoretical and experimental strength of this kind of architecture that finds its meaning in its own destiny.

This kind of work is born programmed to die. It exasperates the elements of architecture, accelerates the design and construction processes, summarizes the cultures of the project, identifies a dimension of specific design, where the conceptual and creative aspects are connected to the constructive and technological ones.

These complex elements, investigated in the book by Capestro and Zaffi, are deepened through a clear structure of contents, composed of four thematic sections. It is pleasant to leaf through

it. Nevertheless, it must be explored in depth in its effective articulation to understand its essence. It is part of the series "Ricerche di architettura, restauro, paesaggio, design, città e territorio", conceived by the publishing house to disseminate the results of research in the specific field. And this text is a mix of experiences of research activities integrated with didactic activities on the topic of temporary architectures, and related expressive and technological potential.

The first part, signed by Capestro, is focused on a reflection on the relationship between ephemeral spaces and the historical contexts in Florence that host the installations. The relationship between permanence and temporariness expresses itself in the potential for activation of the places through temporary interventions in significant historic places.

It is a reflection on temporariness as a declination of an apparently ephemeral architecture which measures itself with historical spaces in a light but careful way. It is an applicative possibility that leaves a relative freedom linked to the temporariness of the intervention and that allows to evaluate the results of the design phases, verifying its feasibility, effectiveness and validity. A process that starts from a critical analysis of the context in which the intervention takes place, of the technical and technological available tools, which allows the synthetic evaluation of the relationships between the technologies and the design implications.

The book offers an opportunity to evaluate the effects of alternative training paths that involve the possibility of measuring with the temporary dimension and the practice of self-construction as activators of potentialities

and relationships, and that contribute to define different visions of the same place: a process that is completed thanks to the spatial and emotional experience of the visitor. Therefore, the place becomes dynamic; it triggers suggestions, establishes new alchemistries and ephemeral architecture becomes architecture of relationships. An architecture that dialogues with the pre-existence, with its dimensions, creating the right proportions in relation to it. It is an architecture that, even if designed to be quickly dismantled, is characterized by own compositional and technological strength, which brings into play different knowledge and cultures of the project, connecting the creative experience to the subjects of conservation and enhancement of places in a complex system of specificities.

The second section – signed by Zaffi – focuses on the constructive dimension

La seconda sezione firmata da Leonardo Zaffi si concentra sulla dimensione costruttiva dell'architettura temporanea: un percorso di identificazione degli aspetti tecnici e realizzativi, di materiali usati come concretizzazione del pensiero creativo, delle ricadute che un approccio spesso obbligatoriamente *low-cost* può avere sui processi costruttivi, solitamente semplificati per velocizzare le fasi di realizzazione e integrati a moderne tecnologie di produzione. Una velocità di esecuzione che richiede un'elaborazione progettuale esecutiva accurata e che a sua volta presuppone una conoscenza approfondita dei materiali, delle tecnologie e delle procedure realizzative.

La dimensione costruttiva del temporaneo vede l'ideazione e lo sviluppo costruttivo come momenti integrati: un agire di tipo sperimentale sulla realtà, che coniuga la dimensione costruttiva con quella ideativa. La possibilità dell'architettura di essere eliminata viene implicitamente considerata e validata, costituendo un ulteriore dato di progetto, in cui si ipotizza lo smantellamento finalizzato spesso al riutilizzo degli elementi.

Un'esperienza che si basa sul dialogo e confronto costante del progettista con i curatori e i direttori artistici da una parte, con i fornitori e le maestranze dall'altra: rapporto che garantisce la qualità dell'esito progettuale che presuppone competenze e apporti qualificati.

Segue la terza sezione – a doppia firma – dedicata ai progetti, esito di ricerche sulle strutture effimere e temporanee sviluppate dal Laboratorio di Architettura e Autocostruzione, laboratorio di ricerca del sistema dei laboratori del Dipartimento di Architettura di Firenze DIDALABS del quale gli stessi autori sono stati fondatori e sono attuali responsabili.

Un percorso didattico che mette al centro la ricerca come speri-

of temporary architecture: a path of identification of the technical and constructive aspects, of materials used as concretization of creative thought, of the effects that an obligatory low-cost approach can have on construction processes. These processes are usually simplified to speed up the phases of realization and integrated with modern production technologies. A speed of execution that requires an accurate executive design elaboration and that presupposes an in-depth knowledge of materials, technologies and manufacturing procedures.

The constructive dimension of the temporary architecture considers the conception and the constructive development as integrated moments: an experimental action on reality, which combines the constructive dimension with the conceptual one. The possibility to be eliminated is implicitly

considered and validated, and it is considered a further project data, in which dismantling is assumed, with the consequent reuse of the elements.

This experience is based on the constant dialogue and confrontation of the architect with the curators and artistic directors on the one hand, and with suppliers and workers on the other: a relationship that guarantees the quality of the design outcomes, which requires skills and qualified contributions.

The third section – signed by both authors – is dedicated to projects, as result of researches on ephemeral and temporary structures developed by the DIDALABS - Laboratory of Architecture and Self-Construction – one of the research laboratories of the Department of Architecture of Florence – of which the same authors are founders and current referents.

An educational path that focuses on

mentazione progettuale, il progetto e la costruzione come momenti di approfondimento e verifica di un processo completo che va dalla ideazione alla realizzazione.

Una serie di esperienze di ricerca e didattica hanno consentito di testare l'abbinamento tra logica di risparmio e velocizzazione delle fasi, tecniche di montaggio semplificate (per manodopera non esperta), abbinata a particolari abilità digitali, lavorazioni automatizzate e a processi costruttivi chiari e veloci.

Il testo pone l'accento sul ruolo formativo/educativo del cantiere stesso che grazie al coinvolgimento di studenti (e di residenti, in caso di architetture temporanee in spazi pubblici), ha costituito esso stesso evento partecipato e attrattivo, con conseguente innesto del percorso di continuo riconoscimento nell'architettura e nel luogo stesso che la ospita.

Chiude il libro la sezione "Lavori in corso", una sequenza fotografica delle architetture *site-specific*, dalla ideazione allo smontaggio. Un racconto che merita una sua autonomia perché in grado di riassumere differenze e analogie tra i percorsi seguiti.

Un apparato iconografico di particolare interesse, valorizzato da una scelta tipografica accurata, accompagna l'intera lettura. Un testo che bilancia testo e immagini, in una efficacia discorsiva ed eleganza formale che conquistano.

Danila Longo

research as design experimentation, design and construction as moments of deepening and verification of a complex process that goes from conception to realization.

A series of research and didactic experiences have tested the combination of the logic of savings and speeding up of the phases, simplified techniques of assembly (for non-expert workers), with particular digital skills, automated processing and clear and fast construction processes.

The text emphasizes the formative/educational role of the construction-site which, thanks to the involvement of students (and residents, in the case of temporary architecture in public spaces), has itself constituted a participatory and attractive event.

The book closes with the section "Works in progress", a photographic sequence of site-specific architectures,

from their conception to dismantling. A story that deserves its own autonomy, as it is able to summarize differences and similarities between the paths presented in the sections before.

An iconographic apparatus of particular interest, enhanced by an accurate typographic choice, accompanies the reading. A text that balances texts and images, in a discursive effectiveness and formal elegance that conquer.

Danila Longo